

Il Centrafrica e io

Di Fulgence KONE

Sono partito da Parigi per Bangui martedì 15 settembre 2015 per la mia quattordicesima missione, dal 2011, in qualità di Incaricato di Missione per conto dell'Associazione italiana Amici per il Centrafrica onlus, presieduta dalla Signora Carla Pagani. Questa Associazione opera in Repubblica Centrafricana nei seguenti campi:

1. Educazione dei bambini: 15 scuole costruite in tutte le regioni del Paese, oltre ad un Centro di Formazione Pedagogica per Insegnanti delle Scuole Materna e Primaria a Bangui.
2. Sanità principalmente indirizzata ai bambini in età scolare, attraverso la costruzione di un Centro Sanitario Pedagogico attrezzato.
3. Promozione dello sviluppo sociale: riabilitazione della popolazione pigmea, promozione della donna centrafricana con un progetto per una Scuola di Moda, taglio e cucito a Bangui.

Inizialmente ho cominciato a collaborare con l'Associazione sollecitato da Carla, dietro richiesta di Marie Duplantier, che era stata nominata Direttrice del Centro, in divenire, di Formazione Pedagogica «Jean Paul II» e per mezzo dell'intermediazione di Daniel Marchand, per far partire il Centro, per accompagnare la Direzione e per la Formazione dei Formatori dello stesso.

A partire dall'anno scorso, la mia missione concerne l'insieme degli ambiti sopraccitati. Per questo effettuo una media di 4 missioni di 15 giorni ciascuna all'anno.

La mia storia con il Centrafrica è iniziata nel 1994, allorché, essendo Responsabile dell'Istituto Superiore Africano per la Promozione Pedagogica e Professionale degli Educatori Credenti (ISAPEC), che avevamo lanciato a Abidjan, con i 17 paesi francofoni d'Africa e del Madagascar, per la formazione dei formatori, dei direttori scolastici e dei responsabili dell'educazione, sono arrivato in questo Paese per valutarne i bisogni formativi.

Nel 1996 la Conferenza Episcopale di questo Paese mi ha sollecitato, in qualità di Delegato Generale per le Relazioni Esterne dell'Insegnamento Cattolico Francese, a recarmi a riflettere insieme ad essa sull'interesse e l'importanza di un nuovo impegno della Chiesa Cattolica nell'educazione scolastica, dietro invito dello Stato e delle famiglie, a seguito delle conclusioni della Conferenza Nazionale. Dopo una settimana di lavoro e di preghiere a Mbaiki, la decisione venne presa.

Ho allora vissuto in diretta la rivolta dei soldati centrafricani che reclamavano il mancato pagamento dei loro arretrati di salario. Questo mi ha dato la possibilità di introdurmi in un cargo militare dell'armata francese basata a Bangui per andare a prendere il volo aereo Air France a Douala, in Camerun.

Con l'aiuto del Ministero della Cooperazione Francese dell'epoca, l'Insegnamento Cattolico Francese ha inviato un cooperante per 6 anni, nella persona di Daniel Marchand, ad aiutare a ristrutturare le Scuole Cattoliche Associate del Centrafrica (Ecoles Catholiques Associées de Centrafrique - ECAC).

Sarei ritornato più volte in questo Paese, in qualità di Responsabile dell'ISAPEC, per la formazione dei formatori, dei direttori di istituti e dei responsabili dell'educazione. E più volte ho condiviso i momenti difficili che questo Paese viveva (2003, 2012, 2013); fino ad oggi, nel 2015.

Quando sono arrivato a Bangui questo 15 settembre, nulla faceva presagire ciò che è divampato poi di colpo nella giornata di sabato 26 settembre. Ero alla fine della mia missione e dovevo ripartire martedì, 29 per Parigi, per continuare la mia missione il 7 ottobre in Burkina Faso. Ma gli sconvolgimenti degli ultimi giorni hanno deciso diversamente per me, con la chiusura dell'aeroporto di Bangui.

Cos'è successo?

Un fatto sociale inaspettato, l'assassinio di un taxista di moto-taxi, evento che ha dato fuoco alle polveri e che è divenuto il pretesto per generare un focolaio di violenze inaudite per 4 giorni e 4 notti:

- Case bruciate, persone uccise, magazzini assaltati, cooperanti umanitari aggrediti, ONG saccheggiate, etc. ...

- Barricate e guerriglia urbana di giorno e di notte.

Ciò che avrebbe potuto essere espressione di atti di vandalismo, ad opera di orde di banditi, ha invece preso una svolta politica. In effetti i manifestanti protestano alla rinfusa su...:

- Il termine di mandato della Presidente e del governo di transizione;
- La partenza della forza Sangaris dell'esercito francese in appoggio alle forze ONU;
- La partenza della MINUSCA, forza di interposizione delle Nazioni Unite;
- La partenza di tutte le organizzazioni umanitarie e delle ONG internazionali;
- Il levare l'embargo alle armi in RCA;
- Il riarmo delle Forze Armate Centrafricane (FACA).

Ma tutte queste rivendicazioni sono ad opera di alcune fazioni, poiché non tutti domandano la stessa cosa. Ve ne sono alcune che chiedono il contrario di ciò che ho sopraccitato. Ecco la cacofonia nella quale le cose si svolgono.

Questo mercoledì sera la calma è ritornata, ma è una calma precaria. La Presidente è ritornata precipitosamente dagli USA e ciò fa dire alle malelingue del Paese che sarebbe stata ella stessa ad aver organizzato questi disordini prima della sua partenza dagli USA, al fine di apparire come "la salvatrice della patria", indispensabile al Paese per prolungare la vita del suo Governo di Transizione. La Presidente parla di un tentato colpo di stato per bloccare la transizione.

Attualmente, i 3 grandi bisogni vitali della popolazione sono:

- Il bisogno di sicurezza e di protezione: più di 30.000 sfollati supplementari nei campi profughi, che ne contano già decine di migliaia e il personale di molte organizzazioni umanitarie ONG si sono rifugiati presso il Centro Operativo della MINUSCA;
- Bisogno alimentare: le persone non hanno avuto il tempo di approvvigionarsi e di fare scorta alimentare. I negozi e le banche sono chiusi per sicurezza e per mancanze di personale che non può recarsi al lavoro, come molti altri.
- Le necessità di spostamento: per spostarsi, per fare le proprie commissioni o anche per poter recuperare i corpi dei familiari rimasti vittime degli scontri, per poterli inumare. Non vi è alcun mezzo di trasporto pubblico ed è davvero rischioso utilizzare mezzi propri.

Il Paese è naufragato da molto tempo. Un Paese che abbonda di qualsiasi sorta di ricchezza naturale (oro, diamanti, uranio, etc.) e con una bassissima densità di popolazione (meno di 5 milioni di abitanti), è preda di tutte le cupidigie sia interne allo stesso che internazionali.

Più che mai, questo Paese ha bisogno di un'educazione di qualità per riuscire a cavarsela, poiché questa fornisce spirito analitico, di sintesi e di discernimento che impedisce la manipolazione dei popoli attraverso notizie non attendibili e disinformazione.

Abbiamo appena concluso i test di ammissione presso il nostro Centro di Formazione Pedagogica per Insegnanti della Scuola Materna e della Scuola Primaria "Jean Paul II". Su 37 candidati, tutti aventi almeno conseguito il titolo di studio di maturità, solo 5 hanno ottenuto la media del 10 nelle quattro prove sostenute: dettato, interrogazioni, matematica, cultura generale.

E' a nome di questo ideale educativo, che mi anima, che impiego il mio tempo e affronto rischi per sostenere la ricostruzione di questo Paese e soprattutto per questi fratelli e sorelle che hanno già tanto sofferto.

Ho buttato giù queste poche righe per dirvi che non ho nulla da guadagnare nel fare tutto ciò se non dare una mano a Carla Pagani che io ammiro, la quale ha votato la sua vita a questo Paese appassionatamente e senza limiti.

Grazie per il vostro affetto, per la vostra amicizia e la vostra attenzione.

Grazie per la vostra comprensione per la mia passione piena di speranza nell'educazione.

Mi scuso per le preoccupazioni che vi ho procurato a mio riguardo.

Fulgence